

Eutanasia senza freni In un anno +26,8%

Cinque casi di eutanasia al giorno. È il nuovo, impressionante dato record registrato in Belgio, che con 1.816 casi nel 2013, pari a 150 al mese (ovvero 5 al giorno), ha fatto registrare un aumento addirittura del +26,8% rispetto al 2012. Due anni fa erano state registrate, infatti, 1.432 casi di eutanasia. È quanto emerge dal rapporto sulla morte procurata anticipato ieri dalla stampa belga e che dà la misura di quanto il controllo sull'applicazione della legge approvata nel 2002 (che fece del Belgio il primo Paese al mondo a legalizzare la tragica pratica) sia ormai sfuggito di mano. Dei 1.816 casi, la stragrande maggioranza è di origine fiamminga (80%), un po' più della metà (53,5%) riguarda la fascia d'età 70-90 anni, il 21% i 60-70 anni, il 7% gli over 90 mentre sono il 15% gli under 60. Il recente allargamento ai minorenni dell'accesso all'eutanasia fa prevedere un'ulteriore, rapida espansione dei numeri.

Così funziona l'«editing» sulle cellule del sangue

Ancora un successo del binomio terapia genica-cellule staminali del sangue. Dopo il goal messo a segno nel luglio 2013 con la cura per due malattie genetiche infantili – la leucodistrofia metacromatica e la sindrome di Wiskott-Aldrich – Luigi Naldini e il gruppo di ricerca del Tiget al San Raffaele di Milano hanno scoperto un nuovo meccanismo per correggere direttamente sul Dna le staminali del sangue malate. Una tecnica, messa a punto anche grazie a un'altra scoperta italiana: l'editing del genoma, tecnica introdotta dal premio Nobel Mauro Capecchi. Di fatto queste molecole funzionano come bisturi e riparano con precisione un difetto responsabile di una grave immunodeficienza ereditaria. Ieri la

pubblicazione dello studio su *Nature* a firma di Naldini, direttore dell'Istituto San Raffaele-Telethon per la terapia genica e docente dell'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano, e di Angelo Lombardo, che lavora nella stessa struttura. «Fino a oggi – spiega Naldini – la terapia genica consisteva soprattutto nell'aggiungere una copia funzionante di un gene quando quello presente era difettoso, usando un virus opportunamente manipolato e reso innocuo; un po' come usare una stampella quando ci si sia rotti una gamba. Con il nuovo studio abbiamo fatto un importante passo avanti». E usa una metafora: fare editing al genoma è un po' come riparare un osso fratturato.

Perché è un'importantissima scoperta? «Perché ci permette di ripristinare non solo la funzione – risponde lo scienziato italiano – ma anche la naturale regolazione di quel gene (quanto, quando e dove viene espresso), cosa che oggi non possiamo fare fedelmente quando introduciamo con un virus una nuova copia del gene dall'esterno. E abbiamo dimostrato come farlo nelle cellule staminali emopoietiche, le madri di tutte le cellule del sangue». A sostenere la ricerca i finanziamenti della Fondazione Telethon, dell'Unione europea e del Ministero della Salute, con la collaborazione di una biotech americana, la Sangamo Biosciences.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovedì, 29 maggio 2014

Scienza & Vita, dalle periferie una voce controcorrente

Un'immagine sul campo del «popolo della vita»: volontari, professionisti, giovani che fanno cultura nella loro comunità locale

Una partecipazione numericamente senza precedenti, con esperienze e voci giunte da ogni parte d'Italia. Il convegno nazionale di Scienza & Vita – che si è svolto a Roma nello scorso week end, introdotto dalla relazione del segretario generale della Cei monsignor Nunzio Galantino – ha offerto l'occasione non solo di



confrontarsi sul tema scelto («Amore e vita», apprezzatissimo) ma anche per scambiarsi esperienze sul campo. Promuovere la dignità della vita e della persona umana passa infatti assai più per quel che si fa nel territorio locale che per l'enunciazione di concetti. Ecco alcune storie solo apparentemente «periferiche».

Lunigiana, premio all'impegno

Una presenza formativa sul territorio di Pontremoli e Massa che dal 2004 tiene desta l'attenzione sulla vita umana. È la sezione di Scienza & Vita «Pontremoli-Lunigiana», una realtà ormai ben radicata nel tessuto sociale di questa zona della Toscana per aiutare a riflettere partendo dalla quotidianità. «Cerchiamo di incoraggiare una sensibilità verso i temi della vita prendendo spunto da vicende reali di chi la vita continua a promuoverla, mostrando come questo sia qualcosa di possibile e vero – spiega il presidente Cristian Ricci –. Spesso si ritiene che i temi bioetici siano molto distanti dalla realtà, per questo il nostro impegno è per raccontare e valorizzare esperienze e storie più concrete possibili. Se riscontriamo qualche fatica nell'intercettare il mondo giovanile, la nostra presenza si pone come piccolo segno per tenere aperto il confronto». Ma Pontremoli è anche la città del premio letterario Bancarella. Da qui l'idea di sostenere un concorso dal titolo «Donna è Vita», «per segnalare un libro che racconti l'alleanza tra la donna e la vita, mettendo in risalto la capacità femminile di accogliere questo dono – continua il presidente Ricci –. La giuria è composta da dieci donne, anche di estrazione extra-ecclesiale». In agosto si terrà la sesta edizione del premio, in cantiere un dibattito pubblico sull'importanza della famiglia.

Luca Sardella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Luce per la vita in Aspromonte

Cinquantadue giovani della Vallata del Gallico (zona nord di Reggio Calabria) hanno partecipato a Roma al XIV incontro delle Associazioni Locali. A metterli assieme è stata Scienza & Vita di Sant'Alessio in Aspromonte, piccolo comune di appena 300 anime. E i numeri la dicono lunga sulla capacità organizzativa dimostrata dai suoi 15 soci. A partire dal presidente Francesco Cannizzaro, insegnante di Religione in pensione che, dopo aver frequentato un master di bioetica, con altri sei compagni di viaggio ha fatto nascere Scienza & Vita in uno dei più piccoli centri aspromontani, riuscendo, da lì, a promuovere e diffondere la cultura pro life anche nei paesi vicini. La più recente delle loro iniziative, il 4 maggio, è stata il convegno sulla «Famiglia a servizio della vita», in margine al quale si è svolta la terza edizione del premio Scienza & Vita Sant'Alessio in Aspromonte. Un premio che «annualmente viene assegnato a personalità meritevoli, impegnate nel mondo scientifico, accademico e sociale». Da tre anni a questa parte l'associazione promuove progetti di educazione alla bioetica nelle scuole pubbliche di Reggio Calabria; attività simili vengono realizzate nelle scuole di molti centri di questo territorio, ma farlo nella città capoluogo per Scienza & Vita di Sant'Alessio, assume particolare rilievo.

Giovanni Lucà

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cerignola, per scuola e sanità

Scienza & Vita della diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano si è costituito il 20 giugno 2006. «Eravamo in pochi ma motivati, dopo l'esperienza della campagna referendaria sulla legge 40», dice Italia Buttiglione, bioeticista e presidente dell'associazione diocesana. «Sin dall'inizio avevamo bene in mente che per far cultura sui temi bioetici, nella nostra città abituata a spendersi per l'utile, occorreva essere anche concretamente propositivi, altrimenti avremmo rischiato di perderci in parole magari giuste ma astratte». Col sostegno del vescovo monsignor di Molletta, aggiunge la presidente, «ci sentiamo operativi, anche grazie al coinvolgimento del personale medico e socio-sanitario, e continuiamo a rivolgere la nostra attenzione soprattutto ai giovani che sui temi della vita umana sono il futuro della nostra città». Oggi il gruppo è costituito da 24 soci. Negli anni tante le iniziative che hanno coinvolto in particolare il mondo della scuola, ma va registrata anche l'attivazione dal 2008 di uno sportello scientifico realizzato presso l'ospedale grazie a una convenzione con l'Asl di Foggia. Si tratta di un servizio di volontariato destinato ai malati e ai sanitari per dare risposte scientifiche sulla ricerca per le malattie rare, oltre a consulenze telematiche sui temi associativi, grazie a medici soci o collaboratori.

Carmine Ladogana

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Castelfiorentino, qui si fa rete

Castelfiorentino è una cittadina di 17mila anime tagliata dal fiume Elsa. Qui, sei anni fa, alcuni laici impegnati in parrocchia dettero vita ad una associazione locale di Scienza & Vita. Cinquanta soci, diversi volti giovani – del consiglio direttivo fanno parte sei studenti universitari – una sede prestata dalla locale Misericordia, tante idee e voglia di fare. Letizia Marino, insegnante di religione in una scuola primaria, è alla guida dell'associazione locale: «La nostra mission? Creare intorno ai temi di bioetica occasioni di incontro e di approfondimento. Il nostro target: i giovani liceali, gli universitari, i loro genitori, gli insegnanti». Così nel recente passato Scienza & Vita ha organizzato un corso di bioetica, strutturato su quattro incontri, invitando a Castelfiorentino relatori suggeriti dalla segreteria nazionale dell'associazione. Ha promosso tre conferenze sul tema dell'affettività e della relazione, ospitate nei locali delle parrocchie della città. Lo scorso 6 maggio ha invitato il presidente di Giuristi per la vita Gianfranco Amato a parlare dell'ideologia di genere. Il rapporto con le altre associazioni? «Lavoriamo in rete con tutte le associazioni pro-life del territorio. In particolare, condividiamo programmi ed iniziative con Centro per la vita e Manif pour tous di Empoli e con l'associazione di Scienza & Vita di Firenze».

Andrea Bernardini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«L'Amore basta?» Meglio se c'è un aiuto

Oggi alle 18 all'Istituto Veritatis Splendor di Bologna sarà presentato «L'Amore basta?», IV volume della collana «Se mi risvegliassi domani?», promosso dalla associazione Insieme per Cristina, edizioni dehoniana. Il libro sarà in edicola con il Resto del Carlino a partire da sabato 31 maggio (4,90 euro). In «L'Amore basta?» la giovane scrittrice Eleonora Gregori Ferri racconta la storia di tre famiglie, nelle quali una malattia ha reso i mariti non più autosufficienti. Il titolo del volume, con prefazione del cardinale Elio Sgreccia, è un interrogativo che sottintende la necessità di strutturare, per le famiglie con persone in stato di minima coscienza e condizioni vitali analoghe, una accoglienza adeguata, da un punto di vista umano, sanitario e spirituale. «Un'accoglienza – spiega Gianluigi Poggi, presidente dell'onlus Insieme per Cristina e curatore con monsignor Fiorenzo Facchini dell'iniziativa editoriale – che abbia un gusto domestico, allargando non solo le pareti rispetto ad una stanza di ospedale ma offrendo anche un servizio di sostegno per affrontare la quotidianità, con il carico di fatiche che si evince dalle storie delle tre coppie di coniugi descritte in questo libro: Angela e Vincenzo, Elisabetta e Roberto, Mara e Massimiliano». Storie caratterizzate da un atteggiamento di necessaria apertura all'aiuto della comunità, istituzioni e associazioni come avviene con il progetto «Con Noi e Dopo di Noi» realizzato dall'onlus Insieme per Cristina e sostenuto dalla Chiesa di Bologna all'interno del villaggio della Speranza di Villa Pallavicini. (www.insiemepercristina.it 3355742579 per copie)

Nerina Francesconi

E perfino la Cedu boccia Stamina

All'intricata selva di opinioni, pronunce, pareri, indagini sul caso Stamina ieri si è aggiunta anche la parola della Corte europea dei Diritti dell'uomo di Strasburgo. L'organismo, per intenderci, che più volte è entrato a gamba tesa sulle nostre leggi (prima fra tutte quella sulla fecondazione assistita) e consuetudini (l'affissione del crocifisso nelle Aule). Stavolta però la Corte non ha dubbi: l'interruzione delle cure con il metodo Stamina non lede affatto i diritti dei malati. E così, ecco dichiarato «irricevibile» il ricorso del padre di una donna di Udine di 39 anni affetta da leucodistrofia metacromatica, una grave patologia cerebrale degenerativa. Stamina, insomma, non trova appoggio nemmeno nella più «liberale» (su altri fronti) Europa. Secondo la decisione della Corte «il valore scientifico del metodo attualmente non è ancora provato». E sebbene «la decisione del tribunale di Udine, avvenuta il 30 agosto del 2013, di negare l'accesso alle terapie si configura come un'ingerenza nel diritto della paziente a una vita privata», tuttavia, continua la Corte, «questa ingerenza è prevista dalla legge e persegue lo scopo legittimo di proteggere la salute». Piccola

La Corte europea dei diritti umani: lecito interrompere i trattamenti. Ora uno stop alle sentenze contraddittorie in Italia? Continuano le audizioni sul caso, mentre tutto tace sul fronte del nuovo Comitato ministeriale

chiosa finale: la Corte di Strasburgo ricorda che «non compete al tribunale internazionale di sostituirsi alle autorità nazionali competenti per determinare il livello di rischio accettabile per i pazienti». E qui si torna al punto nevralgico della questione, e cioè che mentre tutti dicono tutto di Stamina, anche fuori dall'Italia, dal nostro ministero della Salute nessuno batte un colpo e l'atteso – più volte annunciato e pubblicizzato – nuovo Comitato ministeriale chiamato a giudicare dal punto di vista scientifico il metodo (e una volta per tutte) ancora non s'è nemmeno riunito.

Nel frattempo però continuano a fioccare le sentenze dei tribunali che, di volta in volta, impongono o vietano le presunte cure agli Spedali Civili di Brescia e

continuano, in Senato, le audizioni della Commissione Igiene e sanità, da mesi impegnata in un'indagine conoscitiva in cui sostanzialmente si torna sempre al punto di partenza: il caso Stamina è stato il frutto di una serie di vuoti di regolamentazione e leggerezze che non devono più ripetersi. Ieri a ribadirlo è toccato a Salvatore Amato, ordinario di Filosofia del diritto all'Università di Catania e membro del Comitato nazionale di bioetica, ricordando che nella vicenda si sono sovrapposti il diritto alla salute, quello preventivo (di ottenere uno specifico trattamento) e quello alla speranza: «Purtroppo nel nostro Paese non abbiamo un quadro normativo chiaro – ha detto Amato – ma abbiamo una legislazione che deriva da una sovrapposizione di fonti eterogenee». Al termine dell'audizione il presidente della Commissione, Emilia Grazia De Biasi, ha comunque annunciato che tra due settimane, forti della pronuncia di Strasburgo, quando il ministro Lorenzin tornerà in Senato le verrà chiesto di sospendere definitivamente Stamina. Prima, cioè, che l'inchiesta di Torino faccia il suo corso. Giudiziaro però, non scientifico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA